

FIORETTI

DI

S. FRANCESCO



CAPITOLO I.

*Al nome del Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso, e della sua Madre Vergine Maria. In questo Libro si contengono certi Fioretti, Miracoli, ed esempli divoti del glorioso poverello di Cristo San Francesco, e d'alquanti suoi Santi Compagni a lode di Gesù Cristo. Amen.*

**I**n prima è da considerare, che il glorioso san Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto: che come Cristo nel principio della sua predicazione elesse dodici Apostoli, a dispregiare ogni cosa mondana, a seguitare lui in povertà, e nell' altre virtù; così san Francesco elesse dal principio per fondamento dell' ordine dodici Compagni, possessori dell' altissima povertà. E come uno de' dodici

Apostoli di Cristo, riprovato da Dio. finalmente s' impiccò per la gola; così uno dei dodici Compagni di san Francesco, ch' ebbe nome Frate Giovanni della Cappella, apostatò, e finalmente s' impiccò sè medesimo per la gola. E questo agli eletti è grande esempio, e materia d' umiltà e di timore, considerando, che nessuno è certo di dover perseverare infino alla fine nella grazia di Dio. E come que' Santi Apostoli furono al tutto meravigliosi di santità e umiltà, (1) e pieni dello Spirito Santo, così que' Santissimi Compagni di san Francesco furono uomini di tanta santità, che dal tempo degli Apostoli in qua, il mondo non ebbe così meravigliosi e santi uomini; imperocchè alcuno di loro fu rapito insino al terzo cielo, come san Paolo, e questi fu Frate Egidio: alcuno di loro, cioè Frate Filippo Lungo, fu toccato nelle labbra dall'Angiolo col carbone del fuoco, come fu Isaia Profeta: alcuno di loro, cioè fu (2) Frate Silvestro, parlava con Dio, come fa l' uno amico coll' altro, a modo che fece Mosè: alcuno volava per sottilitate d' intelletto, infino alla luce della Divina Sapienza, come l' aquila cioè Giovanni Evangelista; e questo fu Frate Bernardo umilissimo: il quale profondissimamente isponeva la Santa Scrittura: alcuno di loro fu santificato da Dio, e canonizzato in cielo, vivendo ancora nel mondo; e questo fu Frate Ruffino gentiluomo d' Assisi; e così furono tutti privilegiati di

(1) *Maravigliosi di santità*, maravigliosi per santità, per la loro santità: modo conciso ed elegante.  
 (2) *Ciò fu*, e questi fu: oggi non è da usarsi.

singolare segno di santità, siccome nel processo (3) si dichiara.

## CAPITOLO II.

*Di Frate Bernardo da Quintavalle, primo Compagno di San Francesco.*

**I**l primo Compagno di san Francesco si fu Frate Bernardo d' Assisi, il quale si convertì a questo modo. Essendo san Francesco ancora in abito secolare, benchè già avesse disprezzato il mondo, ed andando tutto in dispetto (1), e mortificato per la penitenza, intantochè da molti era reputato stolto, e come pazzo era schernito e scacciato con pietre e con fastidio fangoso dalli parenti e dalli strani (2), ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente, come sordo e muto: Bernardo d' Assisi, il quale era de' più nobili, e de' più ricchi, e de' più savj della città, cominciò a considerare saviamente in san Francesco il così eccessivo dispregio del mondo, la grande pazienza nelle ingiurie; che già per due anni così abbominato e disprezzato da ogni persona, sempre pareva più costante; cominciò a pensare, e a dire fra sè medesimo: Per nessun modo può essere che questo Frate non abbia grande

(3) *Processo da procedere*, proeedimento, seguito.  
 (1) *Tutto in dispetto*, in un modo del tutto umile, del tutto abietto.  
 (2) *Fastidio*, ogni sorta di sporcizia; *fastidio fangoso*, lo stesso che fango; *strani*, estranei.

grazia da Dio; e si lo invitò la sera a cena, e albergo: e san Francesco accettò, e cenò con lui ed albergò. Ed allora Bernardo si pose in cuore di contemplare la sua santità: onde e' gli fece apparecchiare un letto nella sua camera propria, nella quale di notte sempre ardea una lampada. E san Francesco, per celare la santità sua, immanentemente come fu entrato in camera, si gittò in sul letto, e fece vista di dormire: e Bernardo similmente dopo alcuno spazio si pose a giacere, ed incominciò a russare forte, a modo come se dormisse molto profondamente. Di che san Francesco, credendo veramente che Bernardo dormisse, in sul primo sonno si levò dal letto, e pose in orazione, levando gli occhi e le mani al cielo; e con grandissima divozione e fervore dicea: Iddio mio, Iddio mio. E così dicendo, e forte lagrimando, istette fino al mattutino, sempre ripetendo: Iddio mio, Iddio mio, e non altro; e questo dicea san Francesco, contemplando e ammirando la eccellenza della Divina Maestà, la quale degnava di condescendere al mondo, che periva, e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute dell' anima sua e degli altri. E però alluminato di Spirito Santo, ovvero di spirito profetico, prevedendo le grandi cose, che Iddio dovea fare per lui e l'Ordine suo, e considerando la sua insufficienza e poca virtù, chiamava e pregava Iddio, che colla sua pietà ed onnipotenza, senza la quale niente può l'umana fragilità, supplisse, ajutasse e compiesse quello, che per sè non potea. Vegghendo Bernardo, per il lume della lampada, gli atti divotissimi di san Francesco, e considerando

divotamente le parole che dicea, fu toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua; di che, fatta la mattina, chiamò san Francesco, e disse così: Frate Francesco, io ho al tutto disposto nel cuore mio d' abbandonare il mondo, e seguitare te in ciò che tu mi comanderai. Udendo questo san Francesco, si rallegrò in ispirito, e disse così: Bernardo, questo che voi dite è opera sì grande e malagevole, che di ciò si vuole richiedere consiglio al nostro Signore Gesù Cristo, e pregarlo, che gli piaccia di mostrarci sopra a ciò la sua volontà, ed insegnarci, come questo noi possiamo mettere in esecuzione: e però andiamo insieme al Vescovado, dov' è un buono Prete, e faremo dire la Messa; poi istaremo in orazione infino a terza, pregando Iddio, che infino alle tre aperture del messale, ci dimostri la via che a lui piace che noi eleggiamo. Rispose Bernardo, che questo molto gli piaceva. Di che (3) allora si mossero e andarono al Vescovado: e poichè ebbero udita la Messa, e istati in orazione infino a terza, il Prete alle preci di san Francesco, preso il messale, e fatto il segno della Santissima Croce, si lo aporse nel nome del Nostro Signore Gesù Cristo tre volte: e nella prima apertura occorse quella parola, che disse Cristo nel Vangelo al giovane, che domandò della via della perfezione: Se tu vuoi essere perfetto, va', e vendi ciocchè tu hai; e da' ai poveri, e seguita me: nella se-

(3) Di che, per lo che, per la qual cosa, laonde, è frequente negli antichi scrittori, ma oggi è da usarsi parcamente.

conda apertura occorse quella parola. che Cristo disse agli Apostoli. quando gli mandò a predicare: Non portate nessuna cosa per via, nè bastone, nè tasea, nè calzamenti, nè danari; volendo per questo ammaestrargli, che tutta la loro speranza del vivere dovessero ponere in Dio, ed avere tutta la loro intenzione a predicare il Santo Vangelo: nella terza apertura del messale occorse quella parola, che Cristo disse: Chi vuole venire dopo me, abbandoni sè medesimo, e tolga la croce sua, e seguimi me. Allora disse san Francesco a Bernardo: Ecco il consiglio, che Cristo ci dà: va' dunque e fa' compiutamente quello, che tu hai udito; e sia benedetto il nostro Signor Gesù Cristo, il quale ha degnato di mostrarci la sua vita evangelica. Udito questo, si partì Bernardo, e vendè ciocchè egli aveva, ed era molto ricco: e con grande allegrezza distribuì ogni cosa a vedove, a orfani, a prigionieri, a monasteri, e a spedali e pellegrini; ed in ogni cosa san Francesco fedelmente e providamente l'ajutava. E vedendo uno, ch'avea nome Silvestro, che san Francesco dava tanti danari a' poveri e faceva dare, stretto d'avarizia (4) disse a san Francesco: Tu non mi pagasti interamente di quelle pietre, che tu comperasti da me per racconciare la chiesa; e però ora che tu hai danari, pagami. Allora san Francesco, maravigliandosi della sua avarizia, e non volendo contendere con lui, siccome vero osservatore del Santo Vangelo, mise le mani in grembo di Ber-

(4) *Stretto d'avarizia* è usato in senso metaforico e vale *stimolato fortemente dall'avarizia*.

nardo; e piene le mani di danari, le mise in grembo di Silvestro, dicendo, se più ne volesse, più gliene darebbe. Contento Silvestro di quelli, si partì, e tornossi a casa: e la sera, ripensandosi di quello ch'egli avea fatto il dì, e riprendendosi della sua avarizia, considerando il fervore di Bernardo, e la santità di san Francesco; la notte seguente, e due altre notti ebbe da Dio una visione cotale, che dalla bocca di san Francesco usciva una croce d'oro, la cui sommità toccava il cielo, e le braccia si distendevano dall'Oriente infino all'Occidente. Per questa visione egli diede per amor di Dio ciò che egli avea, e fecesi Frate Minore, e fu nell'Ordine di tanta santità e grazia, che parlava con Dio, come fa l'uno amico coll'altro, secondo che san Francesco più volte provò, e più giù si dichiarerà. Bernardo similmente ebbe tanta grazia da Dio, ch'egli spesso era ratto (5) in contemplazione a Dio: e san Francesco dicea di lui, che egli era degno d'ogni riverenza, e che egli avea fondato quest'Ordine; imperocchè egli era il primo, ch'avea abbandonato il mondo, non riserbandosi nulla, ma dando ogni cosa a' poveri di Cristo; e cominciata la povertà evangelica offrendo sè ignudo nelle braccia del Crocifisso; il quale sia da noi benedetto in saecula saeculorum. Amen.

(5) *Ratto* dal lat. *raptus*, che oggi dicesi *rapito*.

*Come per mala cogitazione (1), che san Francesco ebbe contro a Frate Bernardo, comandò al detto Frate Bernardo, che tre volte gli andasse co' piedi in sulla gola e in sulla bocca.*

**I**l devotissimo Servo del Crocifisso, san Francesco, per l'asprezza della penitenza e continuo piangere, era diventato quasi cieco, e poco vedea. Una volta tra l'altre e' si partì del luogo dov' egli era, e andò a un luogo dove era Frate Bernardo, per parlare con lui delle cose divine: e giugnendo al luogo, trovò ch' egli era nella selva in orazione, tutto elevato e congiunto con Dio. Allora san Francesco andò nella selva, e chiamollo. Vieni, disse, e parla a questo cieco; e Frate Bernardo non gli rispose niente: imperocchè essendo uomo di grande contemplazione, avea la mente sospesa e levata a Dio: e perocchè egli avea singolare grazia in parlare di Dio. siccome san Francesco più volte avea provato, ei pertanto desiderava di parlare con lui. Fatto alcuno intervallo, si l' chiamò la seconda e la terza volta in quel medesimo modo; e nessuna volta Frate Bernardo l' udi, e però non gli rispose, nè andò a lui; di che san Francesco si parlò un poco isconsolato; e maravigliandosi e rammaricandosi tra sè medesimo che Frate Bernardo, chiamato tre volte, non era andato a lui-

(1) *Mala cogitazione*, dal lat. *mala cogitatio*, cattivo pensiero.

Partendosi con questo pensiero san Francesco quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: Aspettami qui; ed egli n'andò ivi presso in un luogo solitario, e gittossi in orazione, pregando Iddio, che li rivelasse il perchè Frate Bernardo non gli rispose: e stando così, li venne una voce da Dio, che disse così: O povero omicciuolo, di che sei tu turbato? deve l' uomo lasciare Iddio, per la creatura? Frate Bernardo, quando tu lo chiamavi, era congiunto meco; e però non potea venire a te, nè risponderti; adunque non ti maravigliare, se non ti potè rispondere; perocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. Avendo san Francesco questa risposta da Dio, immantinentemente con grande fretta ritornò inverso Frate Bernardo, per accusargli unilmente del pensiero, ch' egli avea avuto verso di lui. E veggendolo venire inverso di sè, Frate Bernardo gli si fece incontro, e gittogliesi ai piedi: ed allora san Francesco il fece levare suso, e narrogli con graude umiltà il pensiero e la turbazione ch' avea avuto verso di lui; e come di ciò Iddio gli avea risposto; onde conchiuse così: Io ti comando per santa ubbidienza, che tu facci ciò ch' io ti comanderò. Temendo Frate Bernardo, che san Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva come soleva fare, volle onestamente schifare quella ubbidienza; onde egli rispose così: Io sono apparecchiato di fare la vostra ubbidienza, se voi mi promettete di fare quello, ch' io comanderò a voi, e promettendoglielo san Francesco. Frate Bernardo disse: Or dite, padre, quello che voi volete ch' io faccia. Allora disse san Francesco:

Io ti comando per santa ubbidienza, che per punire la mia prosunzione, e l'ardire del mio cuore, ora ch'io mi getterò in terra supino, mi ponga l'un piede in sulla gola, e l'altro in sulla bocca, e così mi passi tre volte dall'un lato all'altro, dicendomi vergogna e vitupero: e specialmente mi di: Giaci, villano, figliuolo di Pietro Bernardoni: onde (2) ti viene tanta superbia, che sei una vilissima creatura? Udendo questo Frate Bernardo, e benchè molto gli fosse duro a farlo, pure per l'ubbidienza santa, quanto potè il più cortesemente, adempiè quello, che san Francesco gli avea comandato; e fatto cote-sto, disse san Francesco: Ora comanda tu a me ciò che tu vuoi ch'io ti faccia; perocchè io ti ho promesso ubbidienza. Disse Frate Bernardo: Io ti comando per santa ubbidienza, che ogni volta che noi siamo insieme, tu mi riprenda e corregga dei miei difetti aspramente. Di che san Francesco forte si maravigliò; perocchè Frate Bernardo era di tanta santità, che egli l'avea in grande riverenza, e non lo riputava riprensibile di cosa veruna: e però d'allora innanzi san Francesco si guardava di stare molto con lui, per la detta ubbidienza, acciocchè non gli venisse detta alcuna parola di correzione verso di lui, il qual egli conosceva di tanta santità; ma quando avea voglia di vederlo ovvero di udirlo parlare di Dio, il più tosto che potea, si spacciava da lui, e partivasi; ed era grandissima divozione a vedere, con quanta carità e riverenza e umiltà san Francesco padre, usava e parlava con Frate Ber-

(2) Onde, donde, da qual ragione.

nardo figliuolo primogenito. A lode e gloria di Gesù Cristo, e del poverello Francesco. Amen.

#### CAPITOLO IV.

*Come l'Angelo di Dio propose una questione a Frate Elia, Guardiano d'un luogo di Val di Spoleto, e perchè Frate Elia li rispose superbiosamente, si partì, e andonne in cammino di San Giacomo, dove trovò Frate Bernardo, e disseli questa storia.*

Al principio e cominciamento dell'Ordine quando erano pochi Frati, e non erano ancora presi i luoghi, san Francesco per sua divozione andò a san Giacomo di Galizia, e menò seco alquanti Frati, fra i quali fu l'uno Frate Bernardo; e andando così insieme pel cammino, trovò in una terra un poverello infermo, al quale avendo compassione, disse a Frate Bernardo: Figliuolo, io voglio, che tu rimanga qui a servire a questo infermo; e Frate Bernardo umilmente inginocchiandosi, e inchinando il capo, ricevette l'ubbidienza del Padre Santo, e rimase in quel luogo; e san Francesco con gli altri compagni andarono a san Giacomo. Essendo giunti là, e stando la notte in orazione nella chiesa di san Giacomo, fu da Dio rivelato a san Francesco, ch'egli dovea prender di molti luoghi (1) per lo mondo, imperciocchè l'Ordine suo dovea amplia-

(1) Prendere di molti luoghi, cioè prendere stanza, stabilirsi in molti luoghi.

re e crescere in grande moltitudine di Frati; e in cotesta rivelazione cominciò san Francesco a prender luoghi in quelle contrade. E ritornando san Francesco per la via di prima, ritrovò Frate Bernardo e l' infermo, con cui l' avea lasciato, perfettamente guarito. onde san Francesco concedette l' anno seguente a Frate Bernardo ch' egli andasse a san Giacomo; e così san Francesco ritornò nella Val di Spoleto: e istavasi in un luogo deserto egli, e Frate Masseo, e Frate Elia, ed altri; i quali tutti si guardavano molto di nojare o storpiare (2) san Francesco della orazione: e ciò facendo per la grande riverenza che gli portavano, e perchè sapeano, che Iddio gli rivelava grandi cose nelle sue orazioni. Avvenne un dì, che essendo san Francesco in orazione nella selva, un giovine bello, apparecchiato a camminare, venne alla porta del luogo; e picchiò sì in fretta e forte, e per sì grande spazio, che i Frati molto se ne maravigliarono di così disusato picchiare. Andò Frate Masseo, e aperse la porta, e disse a quel giovane: Onde vieni tu, figliuolo, che non pare che tu ci fossi mai più: sì hai picchiato disusatamente? Rispose il giovane: E come si dee picchiare? Disse frate Masseo: Picchia tre volte, l' una dopo l' altra di rado: poi t' aspetta tanto che il Frate abbia detto il pater nostro e venga a te; e se in questo intervallo e' non viene, picchia un' altra volta. Rispose il giovane: Io ho grande fretta, e però picchio così forte, perciocchè io ho a fare un viaggio, e qua son venuto per parlare a Frate

(2) *Storpiare*, impedire, distornare, voce antica. Si guardavano di nojare o distornare s. Francesco occupato dell' orazione.

Francesco: ma egli sta ora nella selva in contemplazione, e però non lo voglio storpiare; ma va' e mandami Frate Elia, ch' io gli voglio fare una quistione, perchè io intendo che egli è molto savio. Va Frate Masseo, e dice a Frate Elia che vada a quel giovane; ed egli se ne scandalizza, e non vuole andare; di che Frate Masseo non sa che si fare, nè che rispondere a colui: imperciocchè se dice, Frate Elia non può venire, mentiva; se dicea, come era turbato, e non volea venire, sì temea di dargli malo esempio. E perocchè intanto Frate Masseo penava a tornare, il giovane picchiò un' altra volta come in prima, e poco istante, tornò Frate Masseo alla porta, e disse al giovane: tu non hai osservata la mia dottrina nel picchiare; rispose il giovane: Frate Elia non vuol venire da me: ma va', e di' a Frate Francesco ch' io son venuto per parlare con lui; ma perocchè io non voglio impedire lui della orazione, digli che mandi a me Frate Elia. E allora Frate Masseo n' andò a san Francesco, il quale orava nella selva colla faccia levata al cielo, e dissegli l' ambasciata del giovane, e la risposta di Frate Elia; e quel giovane era Angelo di Dio in forma umana. Allora san Francesco, non mutandosi del luogo, nè abbassando la faccia, disse a Frate Masseo: Va', e di' a Frate Elia, che per ubbidienza immantinente vada a quel giovane. Udendo Frate Elia l' ubbidienza di san Francesco, andò alla porta molto turbato, e con grande impeto e rumore l' aperse, e disse al giovane: Che vuoi tu? Rispose il giovane: Guarda, Frate, che tu non sia turbato, come tu pari, perocchè l' ira impedisce l' animo, e non

lascia discernere il vero. Disse Frate Elia: Dimmi quello, che tu vuoi da me. Rispose il giovane: Io ti domando, se agli osservatori del santo Evangelio è lecito di mangiare ciò, che gli è posto innanzi secondo che Cristo disse a' suoi Discepoli, e domandoti ancora se a nessun uomo è lecito di porre innanzi alcuna cosa contraria alla libertà evangelica. Rispose Frate Elia superbamente: Io so ben questo, ma non ti voglio rispondere; va' per i fatti tuoi. Disse il giovane: Io saprei meglio rispondere a questa quistione, che tu. Allora Frate Elia turbato, e con furia chiuse l'uscio e partissi. Poi cominciò a pensare della detta quistione, e dubitarne fra sè medesimo, e non la sapea risolvere; imperocchè egli era Vicario dell'Ordine, ed avea ordinato e fatta costituzione, oltre al Vangelo, ed oltre la Regola di san Francesco, che nessuno Frate nell'Ordine mangiasse carne; sicchè la detta quistione era espressamente contra di lui. Di che non sapendo dichiarare sè medesimo, e considerando la modestia del giovane, e che gli avea detto, che saprebbe rispondere a quella quistione meglio di lui; egli ritornò alla porta e aprilla, per domandare il giovane della predetta quistione: ma egli s'era già partito, imperocchè la superbia di Frate Elia non era degna di parlare coll'Angelo. Fatto questo, s. Francesco, al quale ogni cosa da Dio era stata rivelata, tornò dalla selva, e fortemente con alte voci riprese Frate Elia dicendo: « Male fate, Frate Elia superbo, che cacciate da noi gli Angeli Santi, i quali ci vengono ad ammaestrare. Io ti dico, che temo forte, che la tua superbia non ti facci finire fuori di

« quest'Ordine; » e così gli avvenne poi, come san Francesco gli disse; perocchè morì fuori dell'Ordine. In quel dì medesimo, in quell'ora, che quell'Angelo si partì, si apparì egli in quella medesima forma a Frate Bernardo, il quale tornava da san Giacomo, ed era alla riva d'un grande fiume; e salutollo in suo linguaggio dicendo: Iddio ti dia pace, o buon Frate; e maravigliandosi forte il buon Frate Bernardo, e considerando la bellezza del giovane, e la loquela della sua patria, colla salutatione pacifica, e colla faccia lieta, sì il domandò: donde vieni tu, buon giovane? Rispose l'Angelo: Io vengo di cotal luogo, dove dimora san Francesco, e andai per parlare con lui; e non ho potuto, perocchè egli era nella selva a contemplare le cose divine, e io non l'ho voluto storpiare (3). E in quel luogo dimorano Frate Masseo, e Frate Egidio, e Frate Elia; e Frate Masseo mi ha insegnato picchiare la porta a modo di Frate, ma Frate Elia, perocchè non mi volle rispondere della quistione ch'io gli proposi, poi se ne pentì e volle udirmi e vedermi, e non potè. Dopo queste parole, disse l'Angelo a Frate Bernardo: Perché non passi tu di là? Rispose Frate Bernardo: Perocchè io temo del pericolo per la profondità dell'acque ch'io veggio. Disse l'Angelo: passiamo insieme, non dubitare: e prende la sua mano e in un batter d'occhio il pone dall'altra parte del fiume. Allora Frate Bernardo conobbe, ch'egli era l'Angelo di Dio, e con grande riverenza e gaudio ad alta voce disse: O angelo be-

(1) Vedi la nota qui sopra.

reuetto di Dio, dimmi qual è il nome tuo. Rispose l'Angelo: Perchè dimandi tu del nome mio, il quale è maraviglioso? E detto questo, l'Angelo disparve, e lasciò Frate Bernardo molto consolato, in tanto che tutto quel cammino e' fece con grande allegrezza; e considerò il dì e l'ora, che l'Angelo gli era apparito. E giugnendo al luogo, dove era san Francesco con li predetti Compagni, recitò (4) loro ordinatamente ogni cosa; e conobbero certamente che quello medesimo Agnolo, in quel dì, e in quella ora era apparito a loro e a lui.

#### CAPITOLO V.

*Come il S. Frate Bernardo d' Assisi fu da S. Francesco mandato a Bologna, e là prese egli luogo.*

**I**mperocchè san Francesco e gli suoi Compagni erano da Dio chiamati eletti a portare col cuore e con l'operazioni, e a predicare colla lingua la croce di Cristo, egli pareano ed erano uomini crocifissi, quanto all' abito, e quanto alla vita austera, e quanto agli atti, e operazioni loro; e però desideravano più di sostenere vergogne, e obbrobrii per l' amore di Cristo, che onori del mondo, o riverenze, o lode umane: anzi delle ingiurie si rallegravano, e degli onori si contristavano; e così andavano per lo mondo, come pellegrini e forestieri, non portando seco altro

(4) Recitò, raccontò.

che Cristo Crocifisso. E perocchè egli erano veri palmiti della vera vite, cioè Cristo, produceano grandi e buoni frutti dell' anime, le quali guadagnavano a Dio. Addivenne nel principio della Religione, che san Francesco mandò Frate Bernardo a Bologna. acciocchè ivi, secondo la grazia che Iddio gli avea data, facesse frutto a Dio: e Frate Bernardo facendosi il segno della santissima croce, per la santa obbedienza, si partì e pervenne a Bologna. E vedendolo li fanciulli in abito disusato e vile, sì gli faceano molti ischerni e molte ingiurie, come si farebbe a un pazzo: e Frate Bernardo pazientemente e allegramente sosteneva ogni cosa per l' amore di Cristo; anzi acciocchè meglio e' fosse istraziato, si puose studiosamente nella piazza della cittade: onde sedendo ivi, gli si raunarono d' intorno molti fanciulli e uomini, e chi gli tirava il cappuccio di dietro (1), e chi dinanzi, chi gli gittava polvere, e chi pietre, chi 'l sospingeva di qua, e chi di là; e Frate Bernardo sempre d' un modo e d' una pazienza (2), col volto lieto, non si rammaricava, e non si mutava; e per più di ritornò a quel medesimo luogo, pure (3) per sostenere simiglianti cose. E perocchè la pazienza è opera di perfezione, e pruova di virtù, un savio dottore di legge, vedendo e considerando tanta costanza e virtù di Frate Bernardo, non potersi

(1) *Rietro*, retro, v. ant. che ora dicesi *dietro*.

(2) *Sempre d' un modo e d' una pazienza*: bella e concisa maniera che significa: standosi sempre allo stesso modo e colla stessa pazienza.

(3) *Pure*, solo, soltanto, e trovasi frequentemente negli antichi.

turbare in tanti di per niuna molestia, o ingiuria, disse fra sè medesimo: Impossibile è che costui non sia santo uomo: e appressandosi a lui, sì il domandò: Chi se' tu? e perchè se' venuto qua? E Frate Bernardo per risposta si mise la mano in seno, e trasse fuori la Regola di san Francesco, e diegliela, che la leggesse, e letta ch' e' l' ebbe considerando il suo altissimo stato di perfezione, con grandissimo stupore e ammirazione si volse a' compagni e disse: Veramente questo è il più alto stato di religione, che io u-dissi mai: e però costui coi suoi Compagni, sono de' più santi uomini in questo mondo e fa grandissimo peccato chi gli fa ingiuria; il quale si vorrebbe sommamente onorare, conciossiachè e' sia vero amico di Dio. E disse a Frate Bernardo: Se voi volete prendere luogo, nel quale voi poteste acconciamente servire a Dio, io per salute dell' anima mia volentieri vel darei. Rispuose Frate Bernardo: Signore, io credo, che questo v'abbia ispirato il nostro Signore Gesù Cristo: e però la vostra profferta io l'accetto volentieri, a onore di Cristo. Allora il detto giudice con grande allegrezza e caritate menò Frate Bernardo a casa sua: e poi gli diede il luogo promesso, e tutto l'acconciò e compiette alle sue spese; e da indi innanzi diventò padre, e speciale difensore di Frate Bernardo, e di suoi Compagni. E Frate Bernardo, per la sua santa conversazione, cominciò a esser molto onorato dalle genti, intanto che beato si tenea chi 'l potea toccare o vedere; ma egli come vero discepolo di Cristo, e dell' umile Francesco, temendo che l'onore del mondo non impedisse la pace e la

salute dell' anima sua, si partì un dì, e tornò a san Francesco, e dissegli così: Padre, il luogo è preso nella città di Bologna: mandavi de' Frati che 'l mantegnano, e che vi stieno; perocchè io non vi facea più guadagno, anzi per lo troppo onore che mi era fatto, io temo, ch' io non perdessi più che io non guadagnassi. Allora san Francesco, udendo ogni cosa per ordine, siccome Iddio avea operato per Frate Bernardo, ringraziò Iddio, il quale così incominciava a dilatare i poverelli discepoli della croce: e allora mandò de' suoi Compagni a Bologna, e in Lombardia, li quali presono di molti luoghi in diverse parti.

#### CAPITOLO VI.

*Come san Francesco benedisse il Santo Frate Bernardo, e lasciollo suo Vicario, quando egli venne a passare di questa vita.*

**E**ra Frate Bernardo di tanta santità, che san Francesco gli portava grande riverenza, e spesso volte lo lodava. Essendo un dì san Francesco, e stando divotamente in orazione, sì gli fu rivelato da Dio, che Frate Bernardo per divina permissione dovea sostenere molte e pugnenti (1) battaglie dalli demonii; di che san Francesco, avendo grande compassione al detto Frate Bernardo, il quale amava come suo figliuolo, molti dì orava con lagrime, pregando Iddio per lui,

(1) Pugnenti figurat. dolorose.

e raccomandandolo a Gesù Cristo, che gli dovesse dare vittoria del Demonio. E orando così san Francesco divotamente, Iddio un dì gli rispuose: Francesco. non temere; perocchè tutte le tentazioni, dalle quali Frate Bernardo dee esser combattuto, gli sono da Dio permesse a esercizio di virtù, e corona di merito; e finalmente di tutti gl' inimici avrà vittoria, perocchè egli è uno de' Commissarii (2) del Reame del Cielo. Della qual risposta san Francesco ebbe grandissima allegrezza; e ringraziò Iddio: e da quella ora innanzi gli (3) portò sempre maggiore amore e riverenza. E bene glielie (4) mostrò non solamente in vita sua, ma eziandio nella morte. Imperocchè vegnendo san Francesco a morte, a modo di quel santo Patriarca Giacobbe, standogli d'intorno gli divoti figliuoli addolorati, e lagrimosi della partenza di così amabile Padre, domandò: Ov'è il mio primogenito? Vieni a me, figliuolo, acciocchè ti benedica l' anima mia, prima ch' io muoja. Allora Frate Bernardo dice a Frate Elia in segreto, il quale era Vicario dell' Ordine: Padre va' dalla mano dritta del Santo, acciocchè ti benedica. E ponendosi Frate Elia dalla mano dritta, san Francesco, il quale avea perduto il vedere per le troppe lagrime, pose la mano dritta sopra il capo di Frate Elia, e disse: Questo non è il capo

(2) *Commissario*, è oggi titolo di personaggio che esercita un dato officio civile o militare; ed invece di Commissario del cielo oggi dovrebbe dirsi Ministro.

(3) Cioè a Frate Bernardo.

(4) Gli antichi dicevano più spesso *glielie* che *glielo*. Oggi sarebbe affettazione.

del mio primogenito Frate Bernardo. Allora Frate Bernardo andò a lui dalla mano sinistra: e san Francesco allora acconciò le braccia a modo di croce, e poi pose la mano dritta sopr' il capo di Frate Bernardo, e la manca sopr' al capo del detto Frate Elia, e disse a Frate Bernardo: Benedicati il Padre Iddio Nostro Signore Gesù in ogni benedizione spirituale e celestiale in Cristo. Siccome tu se' il primogenito, eletto in questo Ordine santo a dare esempio evangelico, al seguitare Cristo nella evangelica povertà: imperocchè non solamente tu desti il tuo, e distribuisti interamente e liberalmente alli poveri per lo amore di Cristo: ma eziandio te medesimo offeristi a Dio in questo Ordine in sacrificio di soavitate; benedetto sia tu adunque dal nostro Signore Gesù Cristo, e da me poverello servo suo di benedizioni eterne, andando, istando, vegghiando, e dormendo, e vivendo, e morendo; e chi ti benedirà sia ripieno di benedizioni, chi ti maledicesse non rimarrà senza punizione. Sia il principale (5) de' tuoi fratelli, e al tuo comandamento tutti i Frati ubbidiscano: abbi licenza (6) di ricevere a questo Ordine chiunque tu vorrai: e nessuno Frate abbia signoria sopra di te, e siati licito d' andare, e di stare dovunque ti piace. E dopo la morte di san Francesco, i Frati amavano e riverivano Frate Bernardo come venerabile padre; e vegnendo egli a morte, vennero a lui molti Frati di diverse parti del mondo; fra li quali venne quello

(5) Sii il primo, il capo.

(6) Abbi la facoltà, il potere.

ierarchico (7) e divino Frate Egidio; il quale veggendo Frate Bernardo, con grande allegrezza disse: *Sursum corda*, Frate Bernardo, *Sursum corda*: e Frate Bernardo disse a uno Frate segretamente, che apparecchiasse a Frate Egidio uno luogo atto a contemplazione: e così fu fatto. Essendo Frate Bernardo nella ultima ora della morte, si fece rizzare, e parlò a' Frati, che gli erano dinanzi, dicendo: Carissimi Fratelli, io non vi vo'dire molte parole: ma voi dovete considerare, che lo stato della Religione (8) ch' io ho avuto, voi avete, e questo ch' io ho ora, voi avrete ancora, e trovo questo nell' anima mia, che per mille mondi eguali a questo, io non vorrei non avere servito ad altro Signore, che al nostro Signore Gesù Cristo; e d' ogni offesa che io ho fatta, m' accuso e rendo in colpa al mio Salvatore Gesù, e a voi. Priegovi, Fratelli miei carissimi, che voi v'amiate insieme; e dopo queste parole, e altri buoni ammaestramenti, riponendosi in sul letto, diventò la faccia sua splendida e lieta oltremodo, di che tutti i Frati forte si maravigliarono, e in quella letizia la sua anima santissima, coronata di gloria, passò della presente vita alla vita beata degli Angeli.

(7) Appartenente alla gerarchia degli angeli; angelico.

(8) Cioè lo stato religioso, la condizione di frate.

## CAPITOLO VII.

*Come san Francesco fece (1) una Quaresima in una Isola del Lago di Perugia, dove digiunò 40 dì e 40 notti, e non mangiò più che uno mezzo pane.*

**L**i verace servo di Cristo san Francesco, perchè in certe cose fu quasi un altro Cristo, dato al mondo per salute della gente, Iddio Padre il volle fare in molti atti conforme e simile al suo figliuolo Gesù Cristo; siccome ci dimostra nel venerabile Collegio (2) de' dodici Compagni, e nel mirabile Misterio delle Sagrate Istimate, e nel continuato digiuno della santa Quaresima, la qual'egli fece in questo modo. Essendo una volta san Francesco, il dì del carnasciale (3), allato al lago di Perugia in casa d' un suo divoto, col quale era la notte albergato, fu ispirato da Dio, ch' egli andasse a fare quella Quaresima in un' Isola del Lago; di che san Francesco pregò questo suo divoto, che per amor di Cristo, lo portasse colla sua navicella in un' Isola del Lago, ove non abitasse persona, e questo facesse la notte del dì della Cenere, sì che persona non se n' avvedesse, e costui per l' amore della grande divozione, ch' avea a san Francesco, sollicita-

(1) Figurat. passò.

(2) Collegio qui significa riunione, quell' insieme formato da' dodici Compagni di san Francesco.

(3) Carnasciale e Carnesciale dicevasi anticamente in vece di Carnevale.

mente adempiette il suo priego, e portollo alla detta Isola, e san Francesco non portò seco se non due panetti. Ed essendo giunto nell' Isola, e l' amico partendosi, per tornare a casa, san Francesco il pregò caramente, che non rivelasse a persona come fosse ivi, ed egli non venisse per lui se non il giovedì santo: e così si partì colui. E san Francesco rimase solo: e non essendoy nessuna abitazione, nella quale si potesse ridurre (4), entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni e arboscelli aveano accorcio a modo d' uno covacciolo, ovvero d' una cappanetta; ed in questo luogo si puose in orazione a contemplare le cose celestiali. E vi stette tutta la Quaresima, senza mangiare e senza bere, altro che la metade d' uno di quelli panetti; secondo che trovò il suo divoto il giovedì santo, quando tornò a lui; il quale trovò di due panetti uno intiero, e l' altro mezzo. Si crede, che san Francesco non mangiasse per riverenza del digiuno di Cristo benedetto, il quale digiunò quaranta dì e quaranta notti, senza pigliare nessuno cibo materiale; e così con quel mezzo pane cacciò da sè il veleno della vanagloria, e ad esempio di Cristo digiunò quaranta dì e quaranta notti; e poi in quello luogo, dove san Francesco avea fatta così maravigliosa astinenza, fece Iddio molti miracoli per gli suoi meriti, per la qual cosa cominciarono gli uomini a edificarvi delle case e abitarvi; e in poco tempo si fece un castello buono e grande, ed evvi il luogo (5)

(4) *Riducere*, ridurre, introdurre, figur. ricoverare.  
(5) Cioè il Convento.

de' Frati, che si chiama il luogo dell' Isola: e ancora gli uomini e le donne di quello castello hanno grande riverenza e divozione in quello luogo, dove san Francesco fece la detta Quaresima.

### CAPITOLO VIII.

*Come andando per cammino san Francesco e Frate Leone. gli spose quelle cose che sono perfetta letizia.*

Venendo una volta san Francesco da Perugia a Santa Maria degli Agnoli con Frate Leone a tempo di verno, e il freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò Frate Leone, il quale andava innanzi, e disse così: Frate Leone, avvegnadiochè (1) li Frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santitade e di buona edificazione, nient' dimeno iscrivì, e nota diligentemente, che non è quivi perfetta letizia. E andando san Francesco più oltre, il chiamò la seconda volta: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore allumini i ciechi, e distenda gli attratti, iscacci le demonia, renda l' udire alli sordi e l' andare alli zoppi, il parlare alli mutoli, e ch' è (2) maggiore cosa, risusciti li morti di quattro dì: scrivi, che in ciò non è perfetta letizia. E andando un poco, gridò forte: O Frate Leone, se 'l Frate Minore sapesse tutte le lin-

(1) *Avvegnadiochè*, avvegnachè, abbenchè.

(2) E quello ch'è maggior cosa: bel modo ellittico.